



A Comune di Carrara

Settore Servizi Ambientali/Marmo

U.O. Concessioni e gestione patrimonio/VIA
e procedimenti ambientali in materia di cave

p.c. Parco Regionale delle Alpi Apuane

Oggetto: Società Escavazione Maggiore scarl "Variante al Piano di coltivazione cava n. 75 "Ciresuola"-PABE scheda 15 Bacino di Miselia-Carrara. Verifica di Assoggettabilità a VIA e Valutazione di incidenza ex art. 88 della LRT 30/2015 . Parere obbligatorio ex art. 73 quater LR 10/2010.

Rif: risposta alla nota del Comune di Carrara, Settore Servizi Ambientali/Marmo prot. n. 251394 del 11/06/2021 con la quale vengono trasmesse le integrazioni volontarie trasmesse dalla ditta in data 08/06/20

Si richiama, di seguito, la principale normativa del Settore scrivente:

- il D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- le Dir.C.E. nn. 43/92 e 147/09;
- il DPR 357/97 e succ. mod. e integraz.;
- la L.R. 30/15 e succ. mod. e integraz.;
- la Del.C.R. n. 37/15 di integrazione al PIT, che approva la rete delle aree di collegamento ecologico funzionale di cui alla L.R. n. 30/15;
- la [D.G.R. n. 505 del 17/05/2018](#) che approva i perimetri delle diverse tipologie di habitat presenti nei Siti Natura 2000;
- la Strategia Regionale per la biodiversità, approvata con Del.C.R. n. 10/15 nell'ambito del P.A.E.R.

La richiesta di parere per la Valutazione di Incidenza, è relativa al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, comprensiva di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 88 della L.R.T. 30/2015, della "Variante al Piano di coltivazione cava n. 75 "Ciresuola"- PABE scheda 15 Bacino di Miselia-Carrara".

In data 26/04/2021, ns. prot. 184133, lo scrivente Settore ha trasmesso una richiesta di integrazioni, rilevando che, al fine di poter esprimere il parere obbligatorio vincolante, ai sensi dell'art. 73 quater della L.R. 10/2010, in relazione al procedimento di Vinca, la documentazione prodotta, per i siti ZSC IT 5110006 "Monte Sagro" e ZPS IT5120015 "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane", doveva essere adeguatamente implementata, alla luce dei chiarimenti e degli approfondimenti di seguito riportati.

1. chiarire le incongruenze evidenziate nella perimetrazione dell'area estrattiva riportata nello studio di incidenza, rispetto alla Tav. 3 di progetto e al PABE (in particolare scheda 75 Cava Ciresuola e tavole F1-5, F1-6 relative alla Disciplina dei suoli e delle attività estrattive e degli insediamenti); per maggiore chiarezza, si chiede di produrre una cartografia del progetto in cui siano riportati:

- i perimetri dell'area estrattiva (con l'indicazione dei cantieri superiore ed inferiore), e dell'area in disponibilità Escavazione Maggiore,
- la "Zona di tutela ZPS/ZSC" all'interno della quale, a tutela degli habitat e delle specie, è consentita esclusivamente l'escavazione in sotterranea (art.8 comma 4 delle NTA del PABE),

- le aree dei “Crinali da tutelare”, in cui non è permessa alcuna lavorazione di cava in superficie (art. 8, comma 7 lett.c delle NTA del PABE) che, sulla base delle Tavole F1-5, F1-6 del PABE, risulterebbero ricadere in parte all’interno dell’area estrattiva, anche sovrapponendosi alla “Zona di tutela ZPS/ZSC”.
2. approfondire il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche presenti, anche attraverso rilievi specialistici in campo;
 3. integrare l’analisi degli impatti delle attività di progetto su tutti gli habitat individuati dalla Cartografia Hascitu nei Siti Natura 2000 limitrofi all’area di cava e sulle specie ivi presenti;
 4. analizzare eventuali interferenze su Fosso Canal Grande e Fosso della Ciresola;
 5. in merito al piano di monitoraggio, specificare precisamente habitat e specie oggetto di rilevamento, con l’individuazione di stazioni di monitoraggio anche all’interno dei siti Natura 2000 e la definizione di eventuali misure di mitigazione;
 6. prevedere un piano di ripristino e recupero ambientale, che dovrebbe comprendere anche interventi di rinaturalizzazione e rinverdimento, ai fini dell’incremento della biodiversità, sia in coerenza con la disciplina del PABE che alla luce degli obiettivi del PIT/PPR di *riqualificazione delle aree degradate e recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità, per le “aree critiche per processi di artificializzazione”*.

In data 11/06/2021, ns. prot. 251394 è pervenuta allo scrivente Settore, da parte del Comune di Carrara, la comunicazione della presentazione delle integrazioni trasmessa dalla ditta Coop. Cavatori Lorano

Dall’esame delle integrazioni presentate si rileva quanto segue:

1. Nello dello Studio di Incidenza Integrazione sono compresi estratti cartografici (anche su CTR10K), riportanti il perimetro dell’area estrattiva rispetto ai siti Natura 2000 nonché immagini relative a fotosimulazione DTM (Digital Terrain Model) dell’area di studio, grazie al quale è stato possibile valutare meglio l’elevato dislivello della zona. L’area estrattiva in analisi si trova esterna al perimetro dei siti di interesse comunitario riconosciuti dalla rete Natura 2000 (ZPS e ZSC). Viene riportato che, in linea d’aria l’area estrattiva dista circa 50 m dai siti, ma con un dislivello maggiore di 100 m (c.a. 110), (CTR e estratto delle curve di livello). Tale documentazione non risulta peraltro completamente esaustiva, in quanto non vengono indicati :

- i perimetri dell’area estrattiva (con l’indicazione dei cantieri superiore ed inferiore), e dell’area in disponibilità Escavazione Maggiore
- la “Zona di tutela ZPS/ZSC”, individuata ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Attuativo dei Bacini Estrattivi (PABE), approvato con DCR n. 47/2020, art.8 comma 4, all’interno della quale, a tutela degli habitat e delle specie, è consentita esclusivamente l’escavazione in sotterranea (art.8 comma 4 delle NTA del PABE),
- le aree dei “Crinali da tutelare”, in cui non è permessa alcuna lavorazione di cava in superficie (art. 8, comma 7 lett.c delle NTA del PABE) che, sulla base delle Tavole F1-5, F1-6 del PABE, risulterebbero ricadere in parte all’interno dell’area estrattiva, anche sovrapponendosi alla “Zona di tutela ZPS/ZSC”.

Si fa presente che, sulla base delle tavole F1-5, F1-6 di cui alla “Disciplina dei suoli e delle attività estrattive e degli insediamenti” del PABE risulta che, in prossimità dell’area estrattiva, la Zona di tutela si sovrappone in parte alle aree da tutelare rappresentate dai crinali, per la cui salvaguardia è consentita la sola escavazione in sotterranea (art. 8 c. 7 let. c) delle NTA). Si fa presente che la tutela dei crinali in prossimità della ZPS consente di salvaguardare le superfici epigee e di non interferire con gli habitat in connessione con quelli presenti nei Siti Natura 2000. Si tratta in prevalenza di habitat legati alla presenza di formazioni erbose naturali e seminaturali, anche in mosaico (6170, 6210) e di habitat rocciosi (habitat 8210).

2.il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche presenti viene approfondito anche attraverso rilievi specialistici in campo. In particolare lo Studio di Incidenza integrato riporta che nei siti limitrofi all’ area estrattiva (ZSC Monte Sagro e ZPS Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane, ricadenti nel Parco Regionale delle Alpi Apuane), secondo il formulario Rete Natura 2000, sono presenti gli habitat 6170, 6210*, 8120, 8210, nonché, esternamente alla ZSC, l’habitat “Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili” (erroneamente indicato con il codice 8310, anzichè con il codice 8130) L’area oggetto di studio ricade all’interno dello storico bacino estrattivo Fantiscritti, caratterizzato da

una forte attività estrattiva tipica della zona . Sono presenti ravaneti che sono stati in parte ricolonizzati da vegetazione erbacea e arbustiva pioniera costituita prevalentemente da specie sinantropiche che si rinvencono in ambiti alterati da una persistente attività umana, spesso non indigene; tra queste le più abbondanti sono *Buddleja davidii* e *Jacobaea vulgaris*

Viene inoltre riportato che, secondo la carta della vegetazione forestale estratta da “*Boschi e macchie di Toscana*” (pubblicazione della Regione Toscana), la zona in esame è compresa in “area prevalentemente priva di copertura forestale”, limitrofa ad una piccola zona coperta ad ostrieto ed inoltre la potenzialità vegetazionale della zona si trova limitrofa al castagneto con potenzialità verso il carpino nero .

Nell’ambito del sopralluogo effettuato in data 19 maggio 2021 in tre zone all’interno del sito estrattivo è stato riscontrato che le specie floristiche tipiche della zona sono costituite da: aree arbustate sparse a prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) con presenza di Orniello (*Fraxinus ornus*). Le specie erbacee sono caratterizzate prevalentemente da prati di graminacee quali Paleo (*Brachipodium genuense*) e festuca (*Festuca* sp.) e l’elevata presenza di *Buddleja davidii*, detta anche albero delle farfalle, specie alloctona e altamente infestante.

La *Buddleja davidii* o “albero delle farfalle” è considerata specie infestante e aliena, perché sparpagliandosi può modificare la flora dell’ambiente in cui viene introdotta per cui è essenziale procedere all’eradicazione durante la fase di ripristino del sito estrattivo.

Durante il sopralluogo non sono state rinvenute specie vegetali rare, segnalate dagli Standard Data Form. All’interno del sito estrattivo sono presenti due aree in fase di rinaturalizzazione spontanea sulle quali è stato effettuato un sopralluogo per la valutazione delle principali specie floristiche presenti. Inoltre è stata valutata anche un’altra area in fase di rinaturalizzazione e situata in prossimità dell’area di accesso al cantiere inferiore della cava “Ciresuola” n.75.

La zona n.1, che copre un’area di circa 2000 mq, è esposta a sud-ovest ed è caratterizzata da forte pendenza (superiore a 30°). Su di essa ha iniziato ad instaurarsi un processo spontaneo di naturalizzazione. La copertura vegetale totale del territorio in analisi comprende il 25% circa. La vegetazione arborea consiste in giovani esemplari di pioppo (*Populus nigra*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e pino (*Pinus nigra*) al momento a portamento arbustivo e in buone condizioni vegetative. La componente erbacea è prevalentemente composta da cespugli di *Buddleja davidii*, *Helicrisum italicum* L. e di paleo (*Brachipodium genuense*).

La zona n. 2, che copre un’area di circa 2500 mq, è situata a circa 736 m.slm ed è esposta a ovest. Comprende la porzione detritica presente lungo la strada di avvicinamento alla cava “Ciresuola” n. 75 ed è caratterizzata da una forte pendenza (superiore a 30°) e un substrato costituito dai detriti rocciosi di medio/piccole dimensioni tipici dei ravaneti sui quali si sta iniziando ad instaurare un lento processo spontaneo di naturalizzazione. La copertura vegetale totale del territorio in analisi comprende il 30% circa. La vegetazione arborea consiste in giovani esemplari di *Populus nigra*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Alnus* cordata di piccole dimensioni e buona vigoria della chioma. La componente erbacea è prevalentemente composta da cespugli di *Buddleja davidii*, *Helicrisum italicum* L., *Dittrichia viscosa* e paleo (*Brachipodium genuense*).

La zona n.3 che copre un’area di circa 2400 mq è situata a circa 802 m.slm ed è esposta a ovest. Comprende un’area di scavo compresa all’interno del perimetro dell’area estrattiva in analisi e non più interessata dall’attività estrattiva. Quest’area è difficilmente raggiungibile, ma durante il sopralluogo è stato notato che è in fase di rivegetazione spontanea. La copertura vegetale totale del territorio in analisi comprende il 15% circa. La componente vegetale è prevalentemente composta da cespugli di *Buddleja davidii* e specie casmofile tipiche della zona apuana, sviluppatasi negli anfratti dei bastioni. Nei dintorni al sito è stata rilevata vegetazione in stato di sviluppo composta prevalentemente da paleo e rinascite di *Populus nigra* e *Ostrya carpinifolia*.

Per quanto riguarda i siti Natura 2000, si riporta che il sopralluogo, effettuato solo sulle aree accessibili e facilmente percorribili, ha confermato la presenza di habitat analizzati nel quadro conoscitivo. Il ripido versante meridionale del Monte Cima di Canal Grande è prevalentemente caratterizzato da pareti rocciose calcaree nude alternate da qualche area coperta da praterie erbacee composte da specie casmofile, quali graminoidi erbacee tipiche dell’areale (*Brachipodium*, *Festuca* ecc..) e qualche cespuglio e arbusto disposti in maniera puntiforme, di cui la sottoscritta ha riconosciuto prevalentemente carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e albero delle farfalle (*Buddleja davidii*).

3. in merito agli impatti si riporta che il progetto non andrà ad impattare direttamente sui siti Natura 2000, ma data la vicinanza all'area estrattiva vengono valutati gli impatti potenziali (indiretti – es. rumore) sulla fauna (e in particolare l'avifauna), quelli sulla componente vegetazionale (es. sollevamento di polveri) e quindi quelli sugli habitat identificati.

La valutazione è stata articolata prendendo in considerazione la fase di coltivazione e la fase di ripristino della cava.

In generale, nel sito oggetto di studio è possibile individuare tre zone che risultano essere coinvolte maggiormente dall'attività estrattiva della cava "Ciresuola" n.75:

- l'area di scavo, che sarà interessata dalla coltivazione a cielo aperto
- le zone in fase di rinaturalizzazione presenti all'interno della area di cava (una a ovest e una a est della zona di scavo);
- la ripida parete meridionale del Monte Cima di Canal Grande, posta a N del sito estrattivo, in corrispondenza dell'area di territorio appartenente alla ZSC – "Monte Sagro" e ZPS "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane" (sovrapposte l'una all'altra completamente).

L'individuazione degli impatti è stata effettuata mediante la predisposizione di una check-list con lo scopo di quantificare singolarmente l'importanza delle componenti ambientali, gli effetti delle singole azioni e gli impatti che ne scaturiscono. Successivamente, i dati così ottenuti sono stati incrociati tra di loro per creare delle matrici, in grado di quantificare l'impatto del progetto, nelle sue singole fasi e globalmente, sul sito oggetto di studio .

La valutazione effettuata conclude che non si evidenziano impatti insostenibili. Le azioni di escavazione e riquadratura dei blocchi avvengono all'interno di un sito in cui queste operazioni sono già in atto da tempo: i possibili impatti nei confronti della fauna (rumore) sono quindi contenuti, sebbene da tenere in considerazione.

Le altre lavorazioni presenti nel cantiere sono contraddistinte da impatti di lieve entità che riguardano per lo più il trasporto dei detriti e dei blocchi, mentre la corretta gestione dei rifiuti e permette di non avere impatti critici significativi.

Infine, impatti positivi vengono registrati nella fase di ripristino vegetazionale del sito oggetto di studio.

Il progetto risulta pertanto compatibile con la conservazione degli habitat e delle specie di flora e fauna segnalati per la ZSC - "Monte Sagro" e per le zone interessate della ZPS - "Praterie primarie e secondarie delle apuane".

4. in merito alle interferenze su Fosso Canal Grande e Fosso della Ciresuola, nella relazione tecnica, si riporta una tavola di previsione progettuale che, al netto di quanto già autorizzato e realizzato, allo stato attuale non prevede ulteriori coltivazioni nelle aree demaniale della Fossa della Ciresuola. Lo stato configurato prevede pertanto una modifica delle zone di lavorazione del cantiere superiore con modesta riduzione volumetrica lasciando in loco un banco di altezza c-a 8 m alla quota 746 ca.

Non sono state analizzate nello specifico le eventuali interferenze delle lavorazioni sui suddetti fossi, mentre nello Studio di Incidenza si afferma che "i danni a carico della risorsa idrica sono eliminati grazie a un piano di gestione della stessa. Questo tipo di impatto può essere puntiforme e connesso a episodi accidentali, che vanno comunque opportunamente gestiti nel più breve tempo possibile".

5. il piano di monitoraggio ambientale, è stato impostato sulla base delle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA" (D.lgs 152/2006 e smi; D. lgs 163/2006 e smi)", predisposte con la collaborazione dell'ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Si riporta che è stato realizzato tenendo in debita considerazione l'accessibilità alle aree presenti, la conformazione geomorfologica del suolo, la fattibilità e gli obiettivi del PMA stesso.

Date le caratteristiche geomorfologiche e biotiche particolari del sito, è stata identificata un'unica stazione di campionamento, limitrofa al sito di coltivazione, facilmente accessibile in sicurezza ed effettivamente molto vicina al sito di escavazione, per cui particolarmente significativa.

L'obiettivo delle indagini è il monitoraggio delle popolazioni animali e vegetali, delle dinamiche delle loro popolazioni locali, delle eventuali modifiche della struttura e composizione delle biocenosi e dello stato delle popolazioni di specie target, indotte dalle attività di cantiere e/o dall'esercizio dell'opera.

Il monitoraggio ante operam dovrà prevedere la caratterizzazione delle fitocenosi e zoocenosi e dei

relativi elementi floristici e faunistici (eventualmente) presenti in area vasta e nell'area direttamente interessata dal progetto, riportandone anche lo stato di conservazione. Il monitoraggio in corso d'opera e post operam dovrà verificare l'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza e nella struttura delle cenosi precedentemente individuate. I monitoraggi saranno effettuati una volta all'anno (prima dell'inizio del cantiere, in corso d'opera e post operam) nell'arco temporale da maggio ad agosto.

6. in merito al Piano di ripristino ambientale, viene evidenziato come la variante al piano di coltivazione è per la maggior parte compresa all'interno del piano generale a cui è stata rilasciata la pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 10/10 e non esaurisce il giacimento e quindi verosimilmente la cava proseguirà la sua attività per molto tempo ancora.

Nello Studio di Incidenza Integrato e più dettagliatamente nel Piano di ripristino ambientale in sostituzione e nella relativa cartografia vengono quindi descritti i vari interventi, che comprendono smantellamento delle infrastrutture di servizio, bonifica ambientale, messa in sicurezza, salvaguardia idraulica, recinzione delle aree escavate, ripristino vegetazionale, anche con la creazione di isole ecologiche. Queste isole ecologiche, da sviluppare lungo il versante detritico soprastante la strada di accesso al cantiere superiore, costituiranno delle "step-stone" ecologiche al fine del miglioramento della continuità della rete ecologica. Per la scelta delle specie vegetali da inserire nel piano di ripristino sarà previsto un campionamento mediante la metodologia Braun-Blanquet della vegetazione limitrofa, nella consapevolezza che la vegetazione presente in questa zona è quella caratteristica dei luoghi apuani identificabili come ambiti montuosi, caratterizzati da versanti ripidi e brulli alternati da vegetazione prevalentemente arbustiva.

In particolare nelle zone deputate alla rinaturalizzazione e alla creazione di siti di riconnessione ecologica saranno scelte le specie da impiantare in funzione di quelle naturalmente presenti rinvenute durante i sopralluoghi. Saranno messe in atto azioni adeguate per favorire l'attecchimento dell'apparato radicale delle specie inserite

Nelle aree già ricolonizzate o in fase di naturalizzazione spontanea, non verrà effettuato nessun intervento onde evitare di danneggiare i delicati processi di riconnessione ecologica ad oggi presenti (nello specifico relative al cantiere inferiore)

Nel piano di ripristino ambientale si riporta inoltre che le lavorazioni non apportano modifiche sostanziali dal punto di vista morfologico in quanto i lavori a cielo aperto si svolgono principalmente solo per il cantiere superiore ove non si prevede di eseguire il già autorizzato grande ampliamento meridionale a cielo aperto con risparmio di consistente risorsa boschiva. Si aggiunge che "le lavorazioni non interesseranno aree di monte vergine ad eccezione della zona di uscita del sotterraneo del cantiere superiore".

CONCLUSIONI

Visto le integrazioni presentate, si esprime, ai sensi del comma 2, art. 73 quater della legge regionale n. 10/2010, parere favorevole ai fini del rilascio della pronuncia di valutazione di incidenza per il piano di coltivazione della cava n. 75 "Ciresuola", ricompresa nel PABE scheda 15, con le seguenti prescrizioni, anche alla luce delle incompletezze sopra riportate:

- nei cantieri estrattivi eventualmente ricadenti all'interno della "Zona di tutela ZPS/ZSC", individuata ai sensi dell' art.8 comma 4 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Attuativo dei Bacini Estrattivi (PABE), approvato con DCR n. 47/2020, è consentita esclusivamente l'escavazione in sotterranea a tutela degli habitat e delle specie;

- nei cantieri estrattivi eventualmente interessati dalle aree dei "Crinali da tutelare", che si sovrappongono in parte alla "Zona di tutela ZPS/ZSC" (visto che, sulla base delle Tavole F1-5, F1-6 del PABE, tali aree sembrerebbero ricadere anche all'interno del perimetro dell'area estrattiva), non dovrà essere effettuata alcuna lavorazione di cava in superficie (art. 8, comma 7 lett. c delle NTA del PABE), al fine di salvaguardare le superfici epigee e di non interferire con gli habitat in connessione con quelli presenti nei Siti Natura 2000 limitrofi. Si tratta in prevalenza di habitat legati alla presenza di formazioni erbose naturali e seminaturali, anche in mosaico (6170, 6210) e di habitat rocciosi (habitat 8210)

- messa in atto tutte le misure atte a garantire qualsiasi interferenza delle lavorazioni sulla risorsa idrica in

generale nonché su Fosso Canal Grande e Fosso della Ciresuola.

Al fine di preservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee, il materiale di scarto derivante dall'attività estrattiva (scaglie e blocchi informi di qualsiasi dimensione, terre di qualsiasi granulometria) non dovrà essere scaricato negli impluvi, nei versanti e nelle discariche sottostanti i cantieri estrattivi (cosiddetti ravaneti).

Tali materiali dovranno essere allontanati dai cantieri estrattivi con il conferimento ad impianti di trattamento, lavorazione e smaltimento. Potranno, altresì, essere stoccati provvisoriamente nei piazzali del cantiere estrattivo ed utilizzati in loco, per i successivi interventi di ripristino ambientale. Nel caso di stoccaggio nei piazzali dei cantieri estrattivi dovrà essere attuato ogni accorgimento tecnico necessario ad evitare il dilavamento e trasporto a valle del suddetto materiale;

- applicazione di idonei sistemi al fine di evitare che eventuali vasche e cisterne non utilizzate (ad esempio in porzioni dismesse del sito estrattivo) possano costituire pericolose trappole per animali. In tal senso è utile posizionare elementi utili per la risalita considerando la grande valenza di queste pozze quali stepping stones nell'ambito delle reti di connettività ecologica;

- divieto di deposito e rilascio di qualsiasi tipo di rifiuto organico che possa costituire elemento attrattore per specie opportuniste, anche in considerazione (in particolare per gli animali terrestri) dei rischi connessi alla frequentazione del sito estrattivo;

- in relazione al monitoraggio in corso e post operam si fa presente che lo stesso dovrà verificare l'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza e nella struttura delle cenosi individuate, con la conseguente necessità di svolgere indagini e approfondimenti mirati alla individuazione di possibili rapporti causa – effetto e la messa in atto di specifici correttivi. Particolare attenzione dovrà essere posta alle aree prossime ai cantieri, dove è ipotizzabile si verifichino le interferenze più significative e all'eventuale ingressione di specie esotiche, ruderali e sinantropiche nell'area.

Si segnala infine l'incongruenza tra quanto riportato in relazione al Piano di ripristino, laddove si afferma che “le lavorazioni non interesseranno aree di monte vergine ad eccezione della zona di uscita del sotterraneo del cantiere superiore”, e la modalità di escavazione che risulta essere completamente a cielo aperto.

IL DIRIGENTE
Settore “Tutela della natura e del mare”
Ing. Gilda Ruberti

PR/NN